

Rimini: chiusa la manifestazione, 700 mila giovani a confronto per una settimana. Scelto il tema del prossimo appuntamento

Cl, sulla libertà il Meeting 2005

E don Giussani via telefono: siamo dentro il groviglio della storia

MARCO MAROZZI

RIMINI — Fra cieli divini e cieli televisivi il 25° Meeting di Comunione Liberazione ha chiuso i battenti. Con un intervento telefonico di don Luigi Giussani, fondatore di Cl, a ricordare i valori ecclesiali del movimento; con un intervento fisico di Maurizio Gasparri, ministro delle Comunicazioni, a testimoniare i rapporti di potere e mediatici dell'organizzazione. «Un patto federativo aperto a tutta la Casa delle Libertà, per trovare regole comuni e organi comuni di elaborazione», ha lanciato da Rimini il ministro di An. Non un Ppe all'italiana, con le forze che si trovano unite in Europa, ma qualcosa di più vasto: «Il passo successivo — dice — sarà quello di aprirsi anche a tutte quelle forze laico-socialiste, cattolici e radicali». Cicchitto che proprio qui a Rimini aveva parlato del Ppe italico si dice interessato, idem il radicale Capezzone che però chiede «gesti concreti», mentre la Lega con Calderoli manda a dire che intanto va attuato il programma di governo «attenti a non commettere gli stessi errori della sinistra, che pensa solo a

fare patti, tricicli, carrie».

Fede e potere, stesso scenario di sempre. Dopo oltre un ventennio in cui il movimento è cresciuto al fuoco delle polemiche che scatenava, quest'anno è stato davvero il Meeting dell'Amicizia come da marchio completo. Di fronte alla crisi del berlusconismo e all'incomunicabilità con un Romano Prodi, che secondo i ciellini fa alla fine sempre spuntare il suo «catto-comunismo», Cl vuole rimescolare le acque. «Riformisti uniti oltre gli schieramenti» è stato il saluto finale di Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, braccio economico-sociale di Cl e di Giorgio Vittadini, suo predecessore, che con la Fondazione per la Sussidiarietà fa da traino al bipartisan: «I riformisti di entrambi i poli vadano oltre i blocchi per costruire nuovi schieramenti, anche a costo di rivoluzionare i partiti esistenti e liberarsi di leader storici». Cl — che i suoi deputati li ha in Forza Italia — si incolonna così in una processione virtuosa, con ambizioni di guidarla. Ecco l'abbraccio

con l'Azione cattolica, i discorsi dei prelati sull'unità nei «fatti» dei cattolici, l'attacco a una Costituzione europea che non piace alla Chiesa per l'assenza di richiami alla radici cristiane. Ci stanno, sul piano

politico, la stima ripetuta al ds Bersani e al cattolico Letta, firmatari di quella Carta sulla sussidiarietà che ha raccolto 242 parlamentari trasversali.

Cl, con le sue truppe, i ragazzi entusiasti (700 mila presenze a Rimini) e la ragnatela religioso-cultural-economica, entra in gioco proprio dicendo di superare la politica. «La libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini»: è il tema per il prossimo anno. Cl è una «una realtà umana» che si pone «dentro tutto il groviglio di questi faticosi e tormentati cambiamenti della storia», ha ricordato la voce flebile ma fortissima di don Giussani via telefono. E don Julian Carron il teologo scelto per affinarlo, ammoniva i non ciellini: «Io non credo che siamo cambiati noi, quanto che piuttosto siate cambiati voi».